



## PRESENTAZIONE

Dedichiamo la copertina del sito e un ampio servizio alla indimenticabile e profetica figura di **don Lorenzo Milani**, prete e maestro della *scuola di Barbiana*, autore assieme ai suoi ragazzi della famosissima *Lettera a una professoressa*, pubblicata alla fine degli anni sessanta e diventata presto un testo sacro del *Movimento Studentesco* di quegli anni, in cui migliaia di ragazzi sognavano di cambiare il mondo attraverso la loro partecipazione alla vita politica, culturale e sociale del nostro Paese.

Abbiamo rivolto la nostra attenzione ad un libro poco conosciuto ma prezioso per l'approccio alla personalità di don Milani: le *Lettere alla madre*. Esse abbracciano tutta la sua vita e ne raccontano tre fasi: 1) Gli anni del seminario (1943 – 1947); 2) l'esperienza pastorale a San Donato a Calenzano (1947 -1954); gli anni trascorsi a Barbiana (1954 – 1967).

La loro lettura si è rivelata non solo interessante ma coinvolgente perché ricca di emozioni e di intimità nate dal rapporto del figlio con la madre, sua prediletta confidente e punto di riferimento fondamentale.

Abbiamo fatto una selezione e relativa trascrizione per condividere questa esperienza con le visitatrici e i visitatori del sito.

Chi era don Lorenzo Milani e che cosa si proponeva di fare nella sua vita è scritto da lui nel suo primo libro, *Esperienze pastorali*. Ne riportiamo di seguito alcuni brani.

### ***Il rimedio che propongo***

*Sono poi fermamente convinto che quell'ideale di colmare il dislivello culturale tra classe e classe non rappresenta un'utopia.*

*La prova è questa: oggi un avvocato o un ingegnere godono di un livello culturale e quindi umano dal quale il povero è totalmente tagliato fuori e umiliato.*

*Ma tra loro due si parlano da pari a pari quantunque l'avvocato non sappia una parola di ingegneria e viceversa. La parità umana è dunque ben componibile con un totale dislivello in cultura professionale ed è data dal patrimonio comune di cultura generale.*

*In questa cultura generale il fattore determinante è a nostro avviso la padronanza della lingua e del lessico.*

*Ora si può presumere che un operaio adulto non abbia buttato via la sua vita, abbia tenuto gli occhi ben aperti sul mondo e quindi sappia quello che vuole quanto l'avvocato o l'ingegnere suoi coetanei e forse meglio.*

*Se lo troveremo in condizioni di estrema inferiorità rispetto a quei due non sarà dunque per mancanza di idee e di cognizioni, quanto per l'incapacità di esprimersi e di intendere l'espressione del pensiero altrui.*

*In altre parole per carenza linguistica e lessicale. (pp. 220 – 221)*

## **Sono debitore**

*Devo tutto quello che so ai giovani operai e ai contadini cui ho fatto scuola.*

*Quello che loro credevano di stare imparando da me, son io che l'ho imparato da loro.*

*Io ho insegnato loro soltanto a esprimersi mentre loro mi hanno insegnato a vivere.*

*Son loro che mi hanno avviato a pensare le cose che sono scritte in questo libro. Sui libri delle scuole io non le avevo trovate. Le ho imparato mentre le scrivevo e le ho scritte perché loro me le avevano messe nel cuore.*

*Son loro che han fatto di me quel prete dal quale vanno volentieri a scuola, del quale si fidano più che dei loro capi politici, per il quale fanno qualsiasi sacrificio, dal quale si confessano a ogni peccato senza aspettare che sia festa.*

*Io non ero così e perciò non potrò mai dimenticare quel che ho avuto da loro. (p. 235)*

## **Il segreto della scuola**

*Spesso gli amici mi chiedono come faccio a far scuola e come faccio a averla piena. Insistono perché io scriva per loro un metodo, che io precisi i programmi, le materie, la tecnica didattica.*

*Sbagliano la domanda, non dovrebbero preoccuparsi di come bisogna fare per fare scuola, ma solo di come bisogna essere per poter far scuola.*

*(...)*

*Bisogna aver le idee chiare in fatto di problemi sociali e politici. Non bisogna essere interclassisti, ma schierati. Bisogna ardere dall'ansia di elevare il povero a un livello superiore. Non dico a un livello pari a quello dell'attuale classe dirigente. Ma superiore: più da uomo, più spirituale, più cristiano, più tutto.*

*E allora vedrete che gli operai verranno, che lasceranno in asso tutte le ricreazioni del mondo, che s'arrenderanno nelle mani del loro prete per lasciarsi costruire da lui.*

*Da un prete così son disposti a accettare di tutto: divisioni a tre cifre, verbi, dettato, storia, politica, teologia, scenate, malumore. Tutte le materie son buone e tutti i modi di proporli son buoni. (pp. 239 – 240)*

A cura della Redazione del sito